

(Proposta ad *Avvenire* di recensire il trattato di R. Strassoldo su *Arte contemporanea*; il 11 febbraio 2013; nessuna reazione)

**R. Strassoldo, DAVID A SAATCHI. TRATTATO DI SOCIOLOGIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA**

**Forum, Udine, 2010, pp. 537**

Il libro si basa su una vasta letteratura interdisciplinare recente (ca 250 testi, degli ultimi trent'anni) di critica "contro la cosiddetta arte contemporanea"; quello che per molto tempo si chiamava "l'avanguardia".

La maggior parte di questa letteratura è francese; infatti è a Parigi che si è sviluppato, fin dai primi anni, un vivacissimo dibattito in tema. Ad iniziarlo è stato Jean Clair, che rimane ancora forse la figura più prestigiosa; ma sulla sua scia hanno scritto anche molti altri, e la "guerriglia" continua. Molto meno corposa è la letteratura in inglese e in tedesco; qualcosa è nata in Spagna. Per quanto si sia cercato, non risulta che in Italia esista questo filone; forse qualche eccezione (es. S. Zecchi, A. Del Lago).

La fenomenologia della cosiddetta "arte contemporanea" (concetto molto polisemico) oggetto di questo libro è presentato nell'*Introduzione*, con un lungo e brutale elenco di "oscenità, orrori, stupidaggini e imbrogli", tipici di questa "cosa" che ha poco a che fare con l'arte; e si propone (con alcune autrici parigine) semplicemente AC.

La tesi di questo libro è che la "parabola" dell'AC è iniziata nella seconda metà del Settecento, con la negazione di Dio e la divinizzazione dell'artista, la scissione tra l'etica e l'estetica, e simili innovazioni radicali; e l'assunzione, da parte degli artisti, di funzioni sociali mai prima concepite, in tutta la storia di tutte le culture. Queste rivoluzioni romantiche sono esplose, inaspettatamente alla fine dell'Ottocento, e hanno dominato la cultura artistica del Novecento. Per questo, questo Trattato parte da J.L. David per finire con C. Saatchi.

Questo non è un libro di storia dell'arte, e ancor meno di "critica dell'arte" come filosofia, ermeneutica, ecc. delle opere d'arte. È un testo rigorosamente sociologico, nel senso pieno della parola: cioè si occupa dei "processi", "strutture", "funzioni", "forze", "condizioni", "fattori", "meccanismi", "cause", "scopi" e sim. che stanno dietro (spiegano) i fenomeni artistici.; il tutto considerato nel loro divenire.

La tesi è che la AC, nata come sovversione dell'ordine socio-politico-economico dominante, la "borghesia", verso gli anni 30 del Novecento è divenuto un pilastro (strumento di legittimazione) del grande capitalismo; a cominciare dal suo centro mondiale, Wall Street. Nella seconda metà del Novecento, l'AC è divenuto nient'altro che un settore di speculazione finanziaria (arte come investimento) e reparto "scandali e meraviglie" del supermercato globale. A livello locale, l'AC è divenuto una risorsa per il "marketing territoriale" (l'immagine di modernità, prestigio) e l'economia turistica; a questo servono i musei e le mostre. Che cosa sia l'arte oggi non si sa; invece è ancora troppo evidente che esiste un imponente e potente Sistema (mercato, organizzazione, impresa, business) dell'Arte.

Il messaggio è che 1) fuori della ribalta massmediatica e del "pensiero unico" dominante in Occidente, sopravvivono ancora fenomeni artistici radicate nella tradizione classica; 2) l'arte, come realizzazione del bello e il perseguimento del piacere (estetico), si trova in molti settori della produzione culturale (architettura, cinema, design, illustrazione, spettacolo, abbigliamento, ecc.) al di fuori del "Sistema dell'AC" più stretto, e rendono più gradevole il mondo; 3) le opere più alte e

profonde, che non si limitano a soddisfare i sensi ma rapiscono e commuovono (l'estasi estetica) l'anima sono intrinsecamente sacrali ; la vera arte è sempre sacra, e l'esperienza del sacro si manifesta sempre come bellezza; 4) Per superare la catastrofe del l'AC, bisogna tornare alla concezione classica, della fusione del bello, del buono e del vero.

Ovviamente, nelle 537 dense pagine di questo libro ci sono migliaia di altre informazioni, tutte ben documentate, in quasi duemila note bibliografiche. E' ampiamente documentato , in apposita appendice, anche il metodo che ha presieduto alla ricerca e organizzazione del materiale empirico.

Nel mondo cattolico, e sulle pagine dell'Avvenire, ricorre qualche attenzione al tema dell'arte, e dei suoi rapporti con il sacro; ma forse manca una coscienza dei processi sociali (socio-politico-economici) che spiegano la parabola dell'arte, in particolare nell'ultimo secolo; e la validità della concezione classica-tradizionale. Forse la cultura cattolica deve vincere un certo "complesso d'inferiorità" verso il Pensiero Unico (cioè laicista, materialista, individualista, relativista, nichilista ecc.) che domina anche nell'AC.

L'A. chiede che "Avvenire", di cui è da molti anni è fedele lettore ed estimatore, riservi qualche attenzione in Agorà a questo libro.